Anno XXII — Sabbato 28 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 24

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Sul nostro porto marittimo
e sulla ferrovia della Bassa

Giovedì mattina avevamo scritto nel *Giornale di Udine* un articolo, che riassumendo la storia delle nostre ferrovie, di questa nostra estrema regione, mostrava quanto importante sia per la Nazione lo svolgervi colle ferrovie ed anche coi porti l'attività produttiva per la quale la popolazione è ottimamente disposta. A sera ci giunse da San Giorgio di Nogaro l'articolo del sig. Pio, Vittorio Ferrari cui i nostri lettori avranno veduto nel foglio di ieri, e che completa molto bene la notizia di cui avevamo fatto un semplice cenno su di un vero annullamento della dogana del porto di Nogaro, proprio adesso che la ferrovia poteva mostrare come sarebbe stato opportuno invece di rendere possibile nei porti estremi del Veneto orientale, col miglioramento di essi, il rinascimento del nostro traffico marittimo, che dia una nuova vita ai traffici italiani sull'Adriatico.

Supponiamo che, dopo aperta la ferrovia della nostra zona bassa in comunicazione per Palmanova ed Udine colla Pontebbana, si completasse questa opera con un tale miglioramento di uno dei nostri porti al di qua del Tagliamento (di quest'ultimo non è più da parlarne) che vi potessero approdare p. e. i vaporetti della Società di navigazione di Bari ed altri bastimenti dalla Sicilia, dalla Grecia e da altri paraggi del Levante, quali ne sarebbero gli effetti? Primo di tutti, che una bella parte della corrente commerciale, che dagli accennati paesi ora è diretta per Trieste, cui il nostro alleato Bismarck prima ancora della guerra del 1866 volle considerassimo quale un porto germanico ed intangibile, si dirigerebbe alla nostra volta, per prendere la via della Pontebbana, che si può dire segue presso e poco un meridiano dall'Adriatico al Baltico, attraversando l'Austria, la Boemia, la Sassonia e la Prussia per la via più breve.

Massimamente i frutti meridionali della bassa Italia e d'altri paesi prenderebbero tutti questa via; poichè risparmierebbero, oltre a lunghi tratti sulle ferrovie austriache, tutto il golfo di Trieste, che quando ha la *Bora* (siamo stati testimonli della sua durata di 33 giorni) obbliga i bastimenti a poggiare per molti giorni sulle coste dell'Istria con pericolo di naufragi e col deperimento degli agrumi, che non si possono spedire subito oltralpe.

Sul modo di ottenere un simile effetto non intendiamo di qui dilungarci per molte ragioni; e diciamo soltanto che abbiamo anche avuto l'approvazione delle nostre idee in proposito da persone tecniche, che ne riconobbero l'utilità.

Noi ne abbiamo anche parlato a chi di ragione, ma aspettammo di farlo con più particolari, quando coll'apertura della ferrovia vi fosse stato qualcheduno, che anche dal di fuori fosse venuto a prendere cognizione di questa *terra incognita*, che è il Friuli, di cui nella nuova Roma non si conosce punto l'importanza per la Nazione, come la conosceva l'antica e noi lo dicemmo in Campidoglio nel 1875 dinanzi ai rappresentanti del commercio italiano ed a parecchi ministri.

Questa notizia dell'averci voluto privare anche del poco commercio cui possiamo avere, e che sarebbe pure di qualcosa accresciuto anche dalla ferrovia in costruzione, ci cascò addosso come un areolita, e ci dimostrò, che la ignoranza degli interessi nazionali in questa regione è ancora più grande a Roma di quello che credevamo, malgrado che, come dice il nostro Ferrari, noi ci affatichiamo da parecchi anni a farla conoscere; e, ci creda, lo facciamo ancora più per l'Italia, che per il Friuli stesso. Ma, se p. e. pel processo per il contrabbando, che ora risorge a Venezia, tutti i giornali dei centri ebbero a parlare del Friuli, al quale noi avevamo cercato per lo appunto, che si desse almeno un confine doganale, degli interessi dell'Italia in questa estrema e vasta regione del Regno, nessuno se ne cura, per cui non è da meravigliarsi, se questa ignoranza è proprio superlativa.

Si dimenticavano, che se Venezia succedette ad Aquileja e Trieste, non nostra, a Venezia, bisogna che l'Italia una faccia rinascere almeno un porto di transito in questa regione, che tornerebbe utile a tutta l'Italia dell'Adriatico, del Ionio ed oltre, che mandando qui i loro bastimenti avrebbero i loro carichi di ritorno in legnami, in ferro, in manifatture, tra cui di filati e tessuti di cotone di cui abbiamo parecchie fabbriche, zolfanelli, mobili, strumenti rurali, cemento ed altro, mentre abbiamo ancora appunto lungo la ferrovia molta forza idraulica da poter usufruire per altre industrie e molta gente che può lavorare in casa, e tutta la zona bassa da poter usufruire per la coltivazione di generi esportabili.

Non solo non si pensa a questo possibile e non difficile futuro, ma semplicemente, **per ignoranza**, ci si toglie anche il presente. Si toglie all'Italia, che ha perduto i paesi marinari che servivano a Venezia, di poter lottare sul mare che fu nostro cogli Slavi e coi Tedeschi, mediante un'azione economica alla quale abbiamo pur sempre diritto e nessuno ce la potrebbe impedire.

Avete ragione, caro Ferrari, bisogna *gridare forte* per farsi intendere e metterci anche dei suoni acuti e strillanti, perchè altri voglia torsi almeno questo fastidio. Continuate a farlo voi, e lo farò anch'io dal letto e dalla stanza dove da due mesi mi confinano i miei dolori reumatici, anche se ciò mi dovesse costare l'odio di qualcheduno di coloro che stanno in alto, come accadde quando volli rettificare lo sproposito di uno che faceva sapere in istampa in una pubblicazione ufficiale all'Italia, alla Francia ed al mondo, che era *l'Isonzo attuale confine del Regno d'Italia*. No, caro sig... Tale dei Tali, è l'*Ausa*, il confine attuale, l'*Ausa Austriaco*, che toglierà al *Corno* di San Giorgio italiano quel po' di navigazione cui non si vuole che abbia per darla al nostro alleato, che passa poi per il *promiscuo Ausa-Corno*.

Se l'articolo cui noi abbiamo menzionato in un altro nostro di giovedì scorso l'avete scritto voi, giacchè vi siete aperta quella via per parlare a Roma, continuate a farlo. Io lo farò qui ancora dal mio angolo: e se nemmeno con quell'autorevole giornale che parla a nome dell'onnipossente dittatore succeduto al flemmatico Depretis, che esercitava la dittatura del *lasciar fare* facendo egli il meno possibile, potrete farvi ascoltare, venite a visitarmi in via Savorgnana e combineremo assieme un trattato *sulla ignoranza ufficiale degli interessi italiani presso al confine orientale del Regno*.

Intanto ricevete i miei ringraziamenti per la vostra cooperazione.

P. V.

LA DIMOSTRAZIONE DEGLI STUDENTI
A ROMA.

Noi amiamo i giovani italiani per due ragioni: l'una si è, perchè siamo vecchi, ed i nonni, come ognuno sa, amano soprattutto i nipoti; l'altra perchè vediamo in essi i necessarii continuatori dell'opera della redenzione e del rinnovamento della nostra Italia. Ma quando li vediamo battere una via, che non ci sembra conduca proprio allo scopo voluto da tutti quelli che amano veramente la Patria, non possiamo a meno di amorevolmente ammonirli.

Uno di questi traviamenti, a nostro credere, è stato quello del modo brutale con cui essi studenti hanno cospirato contro la libertà di parola, maltrattando colle loro dimostrazioni un uomo del valore di Ruggero Bonghi, da essi accolto con urli e con fischi, mentre egli si apprestava ad insegnare loro quanto il potere temporale dei Papi era stato funesto all'Italia, impedendo per secoli la sua indipendenza, libertà ed unità, e chiamando spesso gli stranieri a suo sussidio.

Essi, dicono, hanno voluto castigare in lui uno, che mentre era stato tra i promotori della erezione di un monumento a Giordano Bruno, non si trovò poi tra coloro che sollecitavano l'erezione di questo monumento in Campo de' Fiori, dove egli fu fatto bruciare, punendo in lui la libertà del pensiero.

Ruggero Bonghi, col quale noi confessiamo di non essere sempre d'accordo, è un uomo politico; e come tale egli, con altri, aveva potuto dubitare, se l'erezione di quel monumento, fatta adesso ed in quel luogo, sia proprio la cosa più opportuna e che più giovi all'Italia.

Egli non ha mutato punto la sua idea, che è anche la nostra, e l'abbiamo detto pubblicamente, cercando anche nel nostro paese i soscrittori al monumento, che l'omaggio reso a Giordano Bruno significasse appunto una protesta contro coloro che lo fecero ardere vivo, perchè pensava diversamente da essi, come i Farisei fecero crocifiggere Cristo.

Ora chi è più contrario alla libertà del pensiero e della parola, Ruggero Bonghi che la vuole, o quegli studenti, che pare abbiano studiato ed imparato ben poco, i quali con insulti, con fischi, con violenze anche ripetute, sebbene da tutti condannate, vollero togliere la libertà di parola ad un uomo di tanto valore com'è il Bonghi, imitando così quelli che fecero crocefiggere Cristo ed ardere Giordano Bruno?

Credono, che Bonghi abbia pensato male? Se così è, perchè non cercano di opporre alle sue le proprie ragioni, invece che abbassare sè stessi col maltrattarlo, come farebbero i temporalisti, se potessero farlo, giacchè lo odiano appunto perchè la sua parte nello spodestarli e nel proclamare quella libertà cui essi non vorrebbero e contro la quale cospirano, l'ha fatta?

Chi può credere che voi, i quali dovete pure ad altri di godere la libertà di cui gode ora l'Italia, siate liberali davvero commettendo atti brutali contro la libertà di parola d'un uomo del valore di Ruggero Bonghi, che è molto stimato anche da coloro che non in tutto consentono con lui? Non vi sembra piuttosto di essere i continuatori di coloro, che odiavano in Giordano Bruno la libertà del pensiero e della parola, e per questo lo bruciarono?

Voi non giungereste, lo sappiamo, fino a mettere sul rogo Ruggero Bonghi; ma questo non lo farebbe oggidì

APPENDICE

Firenze, 25 gennaio 1888.

*Lettera 2ª alla signora contessa ****
Udine.
(Continuazione e fine).

Le distinzioni, gli ordini, le monocotiledone, le composite, le ombrellifere, sono belle e buone cose per la ricchezza d'una mente, ma queste dovrebbero venire in seguito per facilitare lo studio vastissimo dei vegetali, che è il più gentile a cui dovrebbe dedicarsi una donna. Troverete esagerato ch'io insista sulla parola: tutti; ma credete voi, contessa, che le belle parolone ch'essa impara e dimentica un mese dopo, unite insieme non farebbero il numero delle miriadi di piante e fiori di cui ignora assolutamente il nome? Che importa a me di sapere chè quella bella ed alta pianta arborea in cui batto il naso, salendo un colle, appartiene alle ombrellifere, se non so che si chiama *angelica*? Se quell'altra che raccoglie lungo un fosso, ha cinque sepali, la corolla tubulosa-imbutiforme, e appartiene alle borraginee, se ignoro che si chiama *consolida maggiore*?

Ma io devo alla fine accorgermi che il mio lungo esempio florito, è fuori di stagione, e che se qualche mia compagna di passeggio avesse la noia di leggere questa mia lettera, mi chiamerebbe senz'altro un'ingrata. Ora però mi ci metto dentro anch'io e così l'avremo a male tanto per una. Egualmente per la fisica, la chimica, la geologia, la mineralogia e per tutte quelle cose che impariamo sudando sui testi, sugli appunti, sulle lezioni ahi, quante volte dettate! Sappiamo di strati permeabili e impermeabili, di strutture interne, di monti e terreni vulcanici, di fossili e lapislazzuli, di fosfati e acetati, di leve e forze centrifughe, ma ignoriamo le cose più semplici che vediamo ogni giorno muoversi, agitarsi, distruggersi nel mondo e nella vita.

E la scienza pratica, utile, famigliare c'è: ma finchè non sarà calmata un poco questa smania di pareggiare la mente, la coltura, la mansione della donna, a quelle dell'uomo, noi ci troveremo sempre a questo partito, nè bene ignoranti, nè bene istruite, (questo mio *bene* potrebbe avere due interpretazioni: voi dategli la più logica, per non farmi scomparire e chiamare assolutamente retrograda). Della storia patria ed europea ed universale non parlo, poichè non s'impara mai abbastanza e non bisognerebbe mai stancarsi di studiarla, e perchè quando non ci dedichiamo esclusivamente alle letture dilettevoli, non potremo prendere in mano un libro d'autore italiano o straniero, senza trovare dei fatti che resero grande od umiliarono una nazione.

E giù giù nelle tenebre dei secoli, l'Egitto, la Media, la Persia, Roma, la Francia, la Germania, senza stancarci mai, poichè altrimenti in Omero e Virgilio e Dante fino a Ugo Foscolo e Manzoni, non incontreremo ad ogni passo tanti Carneadi di cui non possiamo ammirare la figura, il carattere e il cuore. E diciamolo qui in segreto: siccome la storia contemporanea quando non s'insegna sul principio degli anni scolastica, *en passant*, è difficile che c'entri in ultimo (perchè vi sono le famose ripetizioni generali che preparano agli esami) chi è di noi che conosca bene, ma proprio bene, come la favola dei sette re di Roma, il periodo del nostro Risorgimento?

Io non parlo delle giovani che posano e si piccano, poichè quelle ne sanno quanto Mirandola (il Picco non ci stava due volte) ma di quelle che su per giù hanno la medesima istruzione e fra l'altre, la medesima sincerità di confessare la propria ignoranza.

E questo non è uno di quei tali vuoti da riempire, di cui parlavo in principio? Allora potremo gustare, che dico? capire, gli ultimi poeti, grandi patrioti e grandi geni della nostra Italia; i palpiti e i voti, e la morte di Goffredo Mameli, dei fratelli Bandiera, dei Cairoli, e di tutti i martiri dell'Unità italiana. Senza uno studio reale certo che ci piace di più il «Povero fiorellino che all'ombra nato» di Stecchetti, che per esempio: «le mura e gli archi e i simulacri» del Leopardi. Ed anche in fatto di lingua, il più grande guaio della nostra *sapienza*, è quello che dopo la quarta elementare, non sappiamo che farcene della grammatica. Le regole imparate a memoria, difficilmente le applichiamo a tempo e luogo, i verbi sono uno scoglio, la sintassi uno spauracchio.

Noi sappiamo tutte le regole della purezza, proprietà, eleganza della nostra lingua, i precetti della letteratura, e talvolta, scrivendo, dobbiamo fermarci cinque minuti colla penna, perchè non ricordiamo più una semplice questione ortografica. E questo non accade per mancanza di memoria, ma pel comune difetto di non aver capito bene la grammatica. (Le signore *letterate* non c'entrano qui con noi altre; quelle si sa che sanno fare un poema in un giorno, e che ridono di certe pastoie da pedanti!) Nè noi siamo in obbligo di ripigliare un indigesto libro di regole per ricominciare dal nome e dall'articolo, ma neppure possiamo prenderci il diletto di leggere un racconto, un dramma, un romanzo d'autore, pel solo scopo di vederne l'intreccio e di sapere quando vi muore l'eroina o quando l'amante finisce d'amarla.

Abbiamo pronta la scusa di dire che con due, tre anni di *Promessi Sposi* analizzati, copiati, imparati a mente, e con qualche canto dell'Inferno e qualche terzina del Purgatorio, crediamo d'avere pur imparato qualche cosa in fatto di disposizione e costruzione di periodi, ma uscendo dalle scuole se non continuiamo l'esercizio, dimentichiamo ogni cosa.

Pochi libri, ma buoni, e leggerli sino alla fine; non basta di sapere che un poema cominci col: «Canto l'armi pietose e il capitano» non basta di sapere che in esso vi sono commoventi episodi d'amore, bisogna conoscere prima e molto bene la vita dell'autore (basta questa per occuparci un mese se non ci limitiamo ad un solo biografo) e poi leggere tutto, tutto il poema, un po' alla volta pazientemente, sapientemente. È così che si gusta, così che s'impara quanto grande, sublime, inarrivabile è la letteratura italiana. Coi piccoli racconti, colle code ai romanzi storici, si torna indietro, si confonde il vero assoluto, col verismo in voga, si apprezza più una descrizione (Dio mi perdoni!) d'alcova, che quella del giardino d'Armida, si comincia a trovare più splendida la luce delle aurore e dei tramonti (ahi, poeti meridionali, dove ci trascinate!) che quelle del Paradiso di Dante!

E vorrei pure esagerare, dire delle stramberie, parlare tanto per parlare, ma purtroppo mi sento di dire una dolorosa verità. E il vero, il vero altissimo, che ci parla di Dio, dove ci ha trascinati? Nella viziatura del verismo, il più sconcio, il più ributtante dei difetti letterari dei nostri anni di grazia. E perchè oggi non si dice più: «bagnar coi soli ed asciugar coi fiumi» ci si crede in diritto di buttar là alla gioventù di sedici anni, «i lampi degli occhi a fiamme gialle», e «l'odore della carne e dei capelli,» come se fossero tanti zuccherini, di quelli che non guastano lo stomaco. — Pochi libri, e vecchi, e antichi e polverosi, di quelli che riposano nelle biblioteche. La vostra signorina avrà tempo più avanti di leggere quelle che si scrive oggi; ora ha bisogno di studiare, perchè è stata a scuola ed ha capito quanto è lunga la via del sapere.

Se me lo permettete, un'altra volta vi parlerò delle lingue straniere e della musica, due cose importantissime sotto tutti gli aspetti e che io vorrei saper trattare con più buon senso e buon gusto di quello che abbia fatto oggi per le altre materie. Intanto io ricambio la vostra stretta di mano e vi dico che sarei orgogliosa d'appagarvi.

Vostra dev. *Vittoria.*

nemmeno il più grande nemico della libertà e dell'unità dell'Italia, poichè potrebbero temere che gli si rendesse la pariglia. Però voi, che pure avreste tante cose da apprendere da lui, gl'impedite ostinatamente la parola, mentre, dopo averla ascoltata, avreste potuto opporre la vostra alla sua.

Se altri vi imitassero, trattando a questo modo quelli che non consentono con essi, dove sarebbe ita la libertà, cui non foste voi a dare all'Italia?

Dove ne sarebbe ita la riputazione della nuova Italia, se nessuno si fosse levato a reprimere i vostri ripetuti insulti alla libertà?

Via, siate un poco più serii, studiate ed imparerete a rispettare anche la libertà, e non vi unirete ad offenderla cogli ignoranti, che non sanno quello che fanno.

Causa voi, venne chiusa anche l'Università di Roma, come era naturale di farlo dinanzi alla vostra pervicacia; ma non vedete quale danno voi avete così fatto a voi stessi ed ai vostri compagni, che non seguivano il brutto esempio da voi dato?

Speriamo che il f. f. di Direttore, il Blaserna, che è un nostro Friulano, sappia scernere i colpevoli dagli altri che nol sono e che più tardi torniate anche voi in ragione e vi pentiate della vostra colpa, deplorando di esservi lasciati trascinare a commettere atti contro la libertà.

P. V.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

considerata nell'Inghilterra

La *Riforma* ha da Londra una bella corrispondenza, la quale ci sembra alquanto in contraddizione colla proposta del Crispi, che tende ad impedire l'emigrazione italiana per far piacere soprattutto ai proprietarii dei latifondi del mezzogiorno, che non vorrebbero veder partire per l'America quei giornalieri che lavorano le loro terre verso un misero compenso.

Il corrispondente della *Riforma* analizza un articolo del *Morning Post*, il quale trovando, com'è naturale, che l'emigrazione inglese giova all'industria, alla navigazione ed al commercio della madrepatria, vede che l'Italia al Plata, per dove è diretta la maggiore sua corrente dell'emigrazione, potrebbe dare a quella regione il carattere italiano, purchè pensasse a mantenere coll'istruzione in apposite scuole, sostenute anche dalla madrepatria, la lingua e la nazionalità de' suoi emigrati, che colonizzano quelle terre. La Francia e la Spagna non si considerano più oltre la Manica come veri colonizzazatori, ed i Tedeschi che vanno agli Stati-Uniti si assimilano facilmente alla maggioranza della popolazione che forma la grande Repubblica americana. Gl'Italiani nell'America del Sud, dove d'anno in anno va crescendo il loro numero in larga misura, possono conservarsi tali e diventare una maggioranza nei paesi del Plata. Nè sembra che gl'Inglesi sieno malcontenti, che gl'Italiani contribuiscano a stabilire col tempo un certo equilibrio nell'America, come l'unità nazionale dell'Italia contribuisce ad un certo equilibrio sul Mediterraneo, che è per l'Inghilterra la porta dell'Impero indiano e della colonia sua dell'Australia.

Ed è così infatti. Se l'Italia poi non impedisce l'emigrazione spontanea per il Plata e se la istruisce, di certo potrà giovare assai anche alle industrie, ai traffici ed alla navigazione sua, mantenendo così anche il carattere marittimo a cui la natura parve destinare il nostro paese, come la patria degli anglosassoni.

Il corrispondente della *Riforma*, che vede bene, secondo noi, non giudica remotissimo il tempo in cui, prevedendo e provvedendo, l'Italia potrà vedere formarsi una nuova Italia nell'America del Sud.

P. V.

NOTE ROMANE

(Nostra Corris. Particolare)

Roma, 26 gennaio.

È chiusa l'Università in seguito ai noti.... disordini Bonghiani. Ma ve li immaginate voi questi disordini?

Specialmente poi gli ultimi, i definitivi che provocarono la grave misura del Pro-Rettore.... Io mi meraviglio soltanto che si sieno presi sul serio.

Furono quattro fischi fra le risa, per divertimento: si gridava abbasso perfin il *Popolo Romano;* abbasso l'art. 9! (Quello che era stato evocato dal Pro-Rettore per interdire ogni accesso alle lezioni di Bonghi a chi non fosse regolarmente iscritto nel suo corso, una *czarata* insomma) E venne il Pro-Rettore e disse: Starete buoni? — Sii! — Bene; allora Giulio prendi via l'articolo. Giulio, il romanesco portiere, stacca l'affisso, il quale in mano agli studenti diventò un innocente, assai innocente e comico falò.

Ma che! intanto la piccola piazzetta di S. Eustachio si era riempita dell'Ispettore di P. S., di Questori, Delegati, Guardie in uniforme e travestite, carabinieri, un esercito di protettori della legge e dell'ordine.

Poco dopo se n'andarono come se n'erano venuti, e gli studenti si domandavano, se era questa la mano forte che si faceva sentire dal sommo seggio del Governo!

***

All'opera candidati! all'opera Rabagas di tutta Italia! Non avete sentito il verbo di Crispi? Avanti, avanti! Viaggio gratis per l'Adriatica e sulla Mediterranea, pranzi, banchetti, *festivals* ufficiali, avanti! anche il mandato,... per l'esattore. Chi oserà lagnarsene? Evviva l'indennità pei deputati!

Allora, non ischerzeremo noi pubblici frustatori! All'appello nominale, l'onorevole tale (scusate la rima) non risponde?

Direm col Fusinato...
Con d'un.... Onorevole — tu sei pagato!

E poi ci sarà la sua brava sanzione negativa. Come appunto nel mio paese alle messe per i poveri morti. A chi non viene a cantare, niente la palanca. Anzi, sapete? I miei vecchi cantori della mia più vecchia chiesa, si fregano le mani quando sono in pochi: le palanche degli assenti vanno a beneficio de' presenti.

Chi sa! Se la sapesse l'on. Crispi questa bella usanza del mio paese!

***

Oggi si fa il grande funerale di Stato per la memoria del Gran Re. Lui sì! veramente grande! Il Pantheon è mestemente bordato di nero. E' tutto ingombro di sedie, di posti riservati e di tribune: nel mezzo un catafalcone, pesante, nero, e sopra a lui nello immenso lucernario il trasparente col glorioso scudo sabaudo.

Si canterà una nuova Messa di Mascheroni, che fu già gustata l'altra sera al Costanzi in prova generale. E' venuto appositamente da Milano per cantarvi l'usignuolo dei tenori, Gayarre, il quale poi avremo la fortuna di riudire in aprile all'Argentina, se pur sarà fornita.

Oggi il Pantheon sarà ripieno di rappresentanze ufficiali: e vedremo devotamente raccolto in atto di pietà il grande.'. Francesco Crispi. Che catena di tolleranza!

Tempio pagano — S. Maria ad Martires — Vittorio Emanuele — Crispi — S. Messa — Framassoneria... musica sacra — artisti di teatro!

***

V'ho nominato l'Argentina. Dovea esser bell'e pronta al principio della stagione, per S. Stefano. Prese una proroga fino al 14 di gennaio: fu pazientita fino »alli urtimi«, *folc ti trai!* Non è ancora nè bella, nè pronta!

E Canori? Canori intima un'altra protesta al Municipio che già gli diè 30 mila lire, perchè tacesse prima in dicembre, ora, per i Tribunali, ne darà una cinquantina.

Ecco i frutti dell'amministrazione Torlonia; *requiescat in paee!* grida la *Tribuna*, e non ha torto.

***

Si nota questa volta un gran assiepamento al Campidoglio di iscrizioni elettorali. Grande aspettativa per la prossima lotta! Speriamo nella solerzia dei liberali, speriamo nel trionfo del buon senso italiano e romano! Io per me... ci vo' pure contribuire, ed ora non potendo altro, vado a farmi iscrivere nel gran libro degli elettori.

Arrivederci!

Hamed.

L'ITALIA IN AFRICA

Partenza del S. Gottardo.

Giovedì alle 5 pom. è partito da Napoli il piroscafo *San Gottardo.* Ai drappelli di soldati giunti il giorno prima si aggiunsero 15 bersaglieri, 10 artiglieri e 3 del genio. Ha imbarcato inoltre parecchie centinaia di balle di fieno, medicinali, bardature, commestibili e legna.

I movimenti delle truppe in Africa.

Roma 27. L'*Esercito* scrive:

Oggi non abbiamo finora ricevuto dispacci da Massaua.

Siamo però informati che Saati è stato occupato da qualche giorno da un forte distaccamento di fanteria e dalle compagnie del genio che avrebbero iniziato i lavori di fortificazione.

Riteniamo che le nostre truppe hanno ancora il tempo per riprendere, prima della stagione delle pioggie, Uaà, Zula e Arafali (le posizione occupate prima del combattimento di Dogali). Queste tre nostre posizioni sono abbastanza importanti.

Appena occupato Uaà si dovrebbe fortificarlo per impedire qualunque invasione da parte degli abissini.

Quindi verrebbero occupate Zula ed Arafali.

Kantibai — Telegrammi a San Marzano.

Massaua 27. Kantibai ha fatto una razzia nel territorio di Temarian, prese 200 bovi che portò ad Emberemi.

La situazione verso l'Asmara è invariata.

Corrono voci vaghe di truppe che vanno e vengono fra l'Asmara e Adua.

Il matrimonio del Principe Ereditario

Un dispaccio da Bruxelles annunzia che fu stabilito il matrimonio del principe ereditario d'Italia con la principessa Enrichetta del Belgio, nipote del Re Leopoldo.

La principessa Enrichetta, Maria, Carlotta, Antonietta è figlia del principe Filippo, conte di Fiandra, fratello del re del Belgio. Essa è nata a Bruxellles il 30 novembre 1870; ha poco più di 17 anni.

Il trattato di commercio

franco-italiano.

Roma 27. Oggi alla Consulta ebbe luogo la conferenza dei delegati commerciali italiani e francesi. I delegati francesi comunicarono le istruzioni del loro governo.

I delegati italiani si riservarono di riferirne al governo italiano.

Si terrà un'altra conferenza fra due o tre giorni.

La *Tribuna* dice che alla conferenza i delegati francesi si mostrarono pieni di pretese e gl'italiani invece desiderosi d'un accordo.

Parigi 27. Il ministro d'agricoltura ha ricevuto oggi i delegati della società d'agricoltura in Francia che presentarongli il voto emesso dal consiglio della società affinchè non si conchiuda il trattato di commercio con l'Italia. Iacquemart in una ai vicepresidenti della società espose i motivi del voto.

Il ministro assicurò che era fermamente deciso di opporsi, come avevalo già fatto, all'iscrizione dei prodotti agricoli nel nuovo trattato. Soggiunse che in nessun caso prenderebbesi degli impegni oltre 1 febbraio 1892. Diverse osservazioni furono quindi scambiate.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27.

Senato del Regno

Presidente Ghiglieri.

Si riprende la discussione sul progetto di riordinamento degli studi secondarii classici.

Dopo osservazioni di Calenda e Vitelleschi, alle quali risponde il ministro Coppino, si approvano l'art. 9 e i successivi con lievi modificazioni.

Levasi la seduta alle 5.45 pom.

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Si convalida l'elezione di Mattei e di Valzania.

Si approva senza discussione e votasi a scrutinio segreto il progetto per il computo delle campagne di guerra per la pensione. Favorevoli 178, contrari 39.

In seguito a proposta del presidente si decide di non tener seduta domani.

Si legge la riferta di molte petizioni. Si passa all'ordine del giorno su quella di Antonio Tomada di San Daniele e si approva di rinviare al Ministero la petizione di Gussi Antonio usciere presso la Prefettura di Udine.

Levasi la seduta alle 5.55 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 gen.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millimet.	744.2	745.2	746.1	740.3
Umidità relativa	82	81	52	52
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	
Vento (direz.)	—	SW	N	E
Vento (vel k.)	5	2	1	0
Term cent.	1.4	5.0	4.1	2.0

Temperatura { massima 5.0 / minima —1.1

Temperatura minima all'aperto —3.5

Minima esterna nella notte 27-28 —3.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27 gennaio.

In Europa pressione elevata ad occidente, piuttosto bassa sulla penisola balcanica. Depressione sud-ovest della Russia. Coste occidentali francesi 775, Zurigo 766, Riga, Lemberg 747.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso. Venti forti intorno a ponente in molte stazioni. Temperatura aumentata, però gelate e brinate a nord.

Stamane cielo alquanto nuvoloso o sereno. Venti generalmente freschi di ponente a maestro.

Barometro 764 in Sardegna, 760 Belluno, Genova, Napoli, Palermo, 757 alto Adriatico; mare molto agitato coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti di ponente giranti del IV quadrante; cielo vario con qualche pioggia sul versante Adriatico; temperatura in diminuzione; brinate, gelate a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. Il *New-York-Herald* annunzia una fortissima depressione barometrica, ora a Terranova, che si dirigerà probabilmente al nord-est e cagionerà perturbazioni sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 28 e il 30 corr.

Eclisse di luna. Questa sera ha luogo un eclisse totale di luna.

Secondo il tempo medio di Roma le epoche delle successive fasi sono le seguenti:

Primo contatto nell'ombra ore 10.20 p.
Immersione totale » 11.21 »
Istante di mezzo » 12.10 a.
Fine della totalità » 12,59 »
Ultimo contratto coll'ombra » 1.59 »

Come si vede, la luna rimarrà totalmente eclissata un'ora e 38 minuti.

Questa lunga durata della fase totale proviene dal fatto che l'eclisse è quasi centrale; a metà dell'eclisse il centro del disco lunare passa a poca distanza dal centro dell'ombra, e propriamente ad un quinto del diametro del disco stesso.

L'entrata della luna nella penombra sarà ad ore 9.18.45 pom.; uscita dalla penombra 3.0.37 ant.

Accademia di Udine. Nella seduta tenutasi ieri a sera all'Accademia, dopo le comunicazioni d'uso fatte dal Presidente, il s. or. prof. Antonio Fiammazzo lesse una sua pregevole ed interessante *Memoria intorno ad un nuovo codice udinese della Divina Commedia.* Eccone un breve riassunto:

Passato di recente alla Biblioteca del Seminario tra i volumi del lascito Cernazai, è questo un codice cartaceo, della fine del secolo XV, in 4° di 454 pagine, a caratteri semi-gotici, senza miniature. Manca del primo e di due altri fogli; contiene l'Inferno e il Purgatorio per intiero, ed il Paradiso sino al XIV, 32.

In fine alla I^a^ cantica si legge: *Finito la prima parte di dante libro zioè ditto in ferno*; in principio della II^a^: *Quì incomenza el secundo libro di dante il purgatorio.* I canti si susseguono senza numero progressivo e senza rubriche, tr..one per l'Inferno ove si leggono brevi argomenti, ma in margine al principio di ogni canto, dal III° alla fine.

Il testo del poema presenta parecchie lezioni rare ed alcune eziandio che potrebbero dirsi uniche, e che in ogni modo, sono belle: come « O degli altri poeti *specchio* e lume ». « Spiriti umani non *fuor mai* salvati »

« E nulla pena *al mondo* è più amara » etc.

Il codice è prezioso anche per i commenti in forma di postille che non sono trascritti da nessun testo antico, il che è dimostrato, oltre che dal raffronto coi commenti più antichi, pur dalla forma loro ch'è tra latina, italiana e veneziana. Nessuna postilla però nel Purgatorio e di mano diversa quelle dell'Inferno da quelle del Paradiso. Per il testo del poema gli amanuensi furono, se non più, tre; tutti però veneti, così come quelli delle postille; l'ortografia e la lingua infatti provano che il codice fu scritto per intero negli Stati Veneti, tanto esse sono, al solito orribili.

Finita la lettura l'Accademia, raccoltasi in seduta privata, approvò il Resoconto economico dell'anno 1887, ed elesse a soci corrispondenti i signori Badia prof. Tito, prof. Libero Fracassetti, dott. Umberto Caratti, prof. Oscarre de Hassek, ab. Ferdinando Blasich e dott. Luigi Pognici.

Finalmente fu distribuito ai soci ord. il secondo volume della Bibliografia storica friulana del prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons.

Contro appunti cividalesi. Ci pervenne la seguente:

E' inconcepibile come per antico vezzo, quasi obbedendo ad una parola d'ordine ed in seguito alle circostanze narrate ed infiorate *ad usum del phini* fra gli appunti cividalesi del n. 21 di questo giornale, l'autore si senta, dopo le spiegazioni avute, tuttora inspirato e si ritenga sempre autorizzato ad addossare al solito proprietario dei fondi presso la Stazione la causa del non essere qui anco attivata quella scorciatoja che il pubblico reclama per propria comodità ed a compimento del programma pel quale si votarono i sussidi per la ferrovia.

Ma, a chi vuol darla a bere il sig. corrispondente?

Forsechè il Comune non può avere quel poco di terreno esterno che gli abbisogna per una strada d'accesso, a convenienti condizioni e con comodità di pagamento, senza che il proprietario sia costretto a cedere altri fondi ad un gentiluomo forestiero che vuol impiegare il suo denaro al quattro per cento, mentre esso proprietario, senza essere gentiluomo, ama tenerseli e si accontenta del tre? E cosa è questo accanirsi specialmente contro quel proprietario quando l'importo del poco fondo occorrente al Comune non è che una cosa alquanto relativa in confronto dell'ammontare del costo dei progetti stradali che si avrebbe velleità di compiere? E cosa è questo voler confondere le vaghe e subordinate trattative, che possono essere corse tra privati e nelle quali il Comune c'entra come Pilato nel Credo, colla situazione del proprietario rimpetto al Municipio; situazione che, malgrado gli apprezzamenti poco generosi del sig. corrispondente, è stata sempre quella indicata nei contro appunti precedenti? E cosa è questa specie di ricatto morale che il sig. corrispondente mostra di esercitare (in nome dell'interesse comunale ed ora anche nell'interesse di terzi) sul proprietario, additandolo quasi al publico risentimento perchè non vuol vendere i propri fondi al conte A od al barone B al prezzo da questi desiderato? Perchè, ripetesi, questo accanimento insistente contro uno solo, quando il Comune non ha che da parlare per avere da lui tutto ciò che può convenirgli?

Il proprietario lascia il pubblico giudice dei propri precedenti e delle proprie dichiarazioni confrontate coi criterî, colle imputazioni e colle indiscrezioni colle quali l'autore degli appunti cividalesi ricama una prosa che sarà bensì, suscettibile di rompere le tasche al prossimo, ma non a costruire strade d'accesso.

Società Cooperativa della premiata industria fabbrile. I Soci-fabbri sono convocati all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di giovedì 16 febbraio a. c. alla 1 pom. nella Sala Municipale di Maniago gentilmente concessa, per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio.
2. Nomina dei 5 amministratori per l'anno 1888.
3. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.
4. Nomina del cassiere.
5. Approvazione del listino.
6. Ammissione ed esclusione di Soci.
7. Proposte di modificazioni ed aggiunte al regolamento.
8. Proposte riguardo agli stipendi del personale addetto alla amministrazione.
9. Destinazione delle multe e dei depositi confiscati ai soci. — Proposta per la costituzione di un fondo soccorsi ai soci inabilitati al lavoro.

Monte di Pietà di Udine. Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno 1886, i cui bollettini sono di color bianco, andranno venduti all'asta nel corrente anno 1888 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Ai premiati dell'esposizione Regionale Veneta di piccole industrie, Vicenza 1887. La Commissione Ordinatrice dell' Esposizione Regionale Veneta di Piccole Industrie che ebbe luogo a Vicenza nel passato agosto e settembre, ci prega di annunciare che, definite alcune pratiche col Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio relative al modo di assegnazione di alcuni premi, senza l' esaurimento delle quantità, e qualità delle medaglie da coniarsi, nè la forma dei diplomi da stamparsi, ha potuto soltanto ai primi di questo mese commettere definitivamente la coniazione delle medaglie e la tiratura dei diplomi.

Appena tutto sarà allestito, la Commissione renderà avvertiti tutti gli espositori premiati, o a domicilio o per mezzo dei Comitati Provinciali, indicando il modo con cui verrà effettuata la consegna dei diplomi, delle medaglie e dei premi in danaro assegnati dalla Giuria.

Una nuova casa commerciale si è stabilita ad Udine dai signori Locatelli Pietro e Dall'Ongaro Antonio come *Casa di Commissioni e Rappresentanze* sotto la ragione sociale *Locatelli Pietro e Compagno*. Essa stabilì il suo studio in casa *Hugonet Santi* nel Suburbio Cussignacco poco discosto dalla Stazione.

Auguriamo buona fortuna a questa Casa che ha già strette relazioni diverse anche in una vasta zona di paesi.

Giornale di Veterinaria militare. Quest' oggi è uscito il primo numero di questo periodico, rivista mensile di scienze ippiche militari.

Abbiamo nello scorso mese fatto cenno del programma, avvertendo come fra i promotori figurassero nomi di scrittori preclari quali il Bertacelli, Micellone, Berto, Costa, Bianchi, Bosio ecc. Il primo numero contiene precisamente memorie originali del Micellone sul Carbonchio del cavallo, del Bosio sull'Idroterapia, del Bertacelli di Igiene, del sig. P. di Roma sui Depositi allevamenti cavalli. La rivista dei giornali, la rubrica di varietà e di notizie sono accuratamente compilate.

Come si vede il giornale oltre che interessare i veterinari militari interessa i civili e quanti si occupano di studii ippici.

Oggi, colla comparsa del primo numero, rimane soddisfatta l' impazienza dei promotori e non possiamo a meno di congratularci coi signori veterinari Regis e Baruchello, del deposito di Palmanova che accogliendo i desideri dei colleghi assunsero il non lieve compito della direzione d'un periodico scientifico.

Nuovo giornale. Lunedì uscirà il primo numero del giornale letterario mensile *Pagine friulane.*

Carnevale. Questa sera vi è un grande Veglione mascherato alla *Sala Cecchini* alle ore 7.30 pom.

Ingresso cent. 40, per ogni danza cent. 25.

Le donne, mascherate, o senza, hanno libero l' ingresso.

Nella medesima Sala domani alle ore 6.30 pom. ha luogo il solito veglione della domenica.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. grandioso Veglione mascherato.

Sala del Pomo d'Oro. Domani ballo mascherato alle 5.30.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1/2 pom.:

1. Marcia « Ricordo » — Woda
2. Sinfonia « La Gazza Ladra » — Rossini
3. Finale 2° « Macbet » — Verdi
4. Valzer « I Flutti » — Metra
5. Atto 1° « Ruy Blas » — Marchetti
6. Polka « Un giorno di primavera » — Camponero

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 a 5 1/2, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Nenna » — Rossi
2. Mazurka « Rose » — Boroni
3. Marcia « Saati e Dogali » — Meletti
4. Valzer « Fior d'amore » — Alasia
5. Sinfonia nell'op. « Aroldo » — Verdi
6. Valzer « Canzoni da ballo » — Maggioni

Processo per contrabbando. Ieri presso la Corte d'Appello di Venezia cominciò la discussione del noto processo di contrabbando contro Granzotto, Gobbo, D'Agostinis, Danelon, Sebastianutti, Ferro, Agnoletti, Marussig, Bellavitis, Parpinelli e Molena.

Manca l' accusato Barbina che viene dichiarato contumace.

Presiede la Corte il cav. Beni; consigliere relatore il cav. Federici; consiglieri il cav. De Amici e il cav. Andreassi.

Sostiene l' accusa il sostituto procuratore generale cav. Favaretti.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Billia, Caratti, Agostinis, Schiavi di Udine; Monti di Pordenone; Erizzo di Padova; Caperle di Verona.

La seduta di ieri venne tutta occupata dalla relazione.

Ferma di tabacco. Ieri mattina fuori porta Gemona venne posto in contravvenzione un giovanotto che tentava di introdurre in città una partita di tabacco di contrabbando.

Questa ferma fu causa del ritardato ingresso in città di molte carra di legname.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 62.

556. Il Procuratore dell' Istituto di Credito Fondiario della Cassa Centrale di Risparmio in Milano rende noto che ne giorno 16 marzo 1888 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 1600 in odio a Lorio Girolamo fu Giacomo di Sesto al Reghena, l' incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Sesto al Reghena.

551. Bertuzzi G. B. di Francesco per se e quale procuratore del padre, accettava col beneficio dell' inventario l' eredità di Nicolò dott. Bertuzzi di Francesco morto a Piancada di Palazzolo. (Latisana 18 gennaio 1888).

552. Gori Angelo di Giacomo di Rivignano accettava per conto, norme ed interesse dei minori del defunto Gori Angelo fu Giovanni l' eredità dal loro padre. (Latisana 18 gennaio 1888).

557. L' ufficio del Genio Civile governativo di Udine è autorizzato alla immediata occupazione di stabili occorrenti per la sistemazione e presidio d' un tratto d'argine sinistro del Tagliamento di fronte a Fraforeano. Coloro che avessero ragioni da esperire sulle indennità dovranno farle valere entro 30 giorni dal 20 corr.

561. Il Ministero dei lavori pubblici (direzione generale ponti strade) è autorizzato alla immediata occupazione di stabili occorrenti per il completamento della strada nazionale carnica n. 1. Coloro che avessero ragioni da esperire sulle indennità dovranno farle valere entro 30 giorni dal 20 corr.

Alla famiglia Baldissera,

Fatale e cruda parca volle recidere la vita della vostra cara e diletta **Isolina.** Povera fanciulla, bella quanto buona, essa venne strappata da questa terra, nel punto della vita, dove si sognano solo poesie e fiori!

Voi non meritavate un tale dolore, troppo vivo ed intenso per poterlo mai più dimenticare.

Confortatevi però che se crudo fu con voi il destino, aveste le generali condoglianze, da amici e conoscenti.

Udine 28 gennaio 1888.

Un amico.

TELEGRAMMI

Londra 27. Un vento violento in tutta l'Inghilterra, molti disastri in mare e nell' interno delle terre. I danni sono importanti. Segnalansi parecchi accidenti di persone,

Berlino 27. (Reichstag) Discutesi la legge contro i socialisti.

Puttkammer rispondendo a Siger dimostra la necessità delle rigorose misure contro i socialisti neganti tutto ciocchè esiste e che non possono pretendere di essere trattati secondo la legge comune.

Londra 27. Il *Times* ha da Vienna: Argiropalo ministro di Russia a Cettigne fu chiamato a Pietroburgo; credesi che il viaggio non sia privo di importanza politica. La carestia continua inferire nel Montenegro.

Temesi che la popolazione, ridotta alla disperazione, se non viene prontamente soccorsa, non si rivolti contro il governo e si formino bande armate per fare incursioni nell' Albania e nella Erzegovina. Argiropulo chiederà a Pietroburgo soccorsi in favore dei montenegrini, affinchè il principe Nicola non sia tentato a lanciarsi in imprese esterne.

Il dispaccio soggiunge che la Bulgaria ordinò a una fabbrica austriaca quindici milioni di cartuccie.

Berlino 26. Il *Börsen-Courrier* apprende da Varvasia che ai confini occidentali della Russia si lavora attivamente nell' erezione di edifici destinati ad accogliere grandi corpi di truppe.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 28 gennaio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 11.60 — .—	All'ett.
Sorgorosso	» 6.35 — .—	»
Orzo brillato	» 25.— — .—	»
Frumento	» 15.80 — .—	»
Castagne	» 12.— 13.—	Al q.le

Uova

Uova al cento	L. 5.50 a 5.70	

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi	» 0.90 a 1.05	»
Pollastri	» 1.10 a 1.15	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 1.00	»
Polli d'india maschi	» 0.90 a 0.95	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.80 a 0.85	»
Oche morte	» 1.30 a 1.35	»

Burro

Burro del piano	al kilo L. 1.70 a 1.75	
Burro del monte	» » 1.85 a 1.90	

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	v.L. 6.75 7.10	Al q.
» »	II »	» » 5.30 5.60	»
» della Bassa	I »	n. » 5.80 6.25	»
» »	II »	» » 4.70 5.00	»
Erba medica nuova		» 7.80 8.10	»
Paglia da lettiera		» 4.80 4.40	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.20 2.35	Al q.
Legna in stanga	» 2.10 2.20	»
Carbone I qualità	» 7.50 8.00	»
Carbone II »	» 6.00 6.40	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —.—

FIRENZE 27 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 27 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358. -	Italiane	—.—

LONDRA 26 gennaio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 28 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	78.50
Idem	(arg.)	80.55
Idem	(oro)	109.70

MILANO 28 gennaio

Rendita Italiana 96.00 — Serali 95.95

PARIGI 28 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 94.12

Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »			
» 6.35 »	»	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti